

PATRIMONIO CULTURALE DI INTERESSE RELIGIOSO

*Libri risultati di ricerche*

3

*Direttore*

Gino Alberto Faccioli

ISSR Vicenza, Pontificia Facoltà Teologica Marianum

*Comitato scientifico*

Olimpia Niglio (coordinamento)

ISSR Vicenza, Pontificia Facoltà Teologica  
Marianum

Angelomaria Alessio

Koinè Ricerca – Vicenza

Ada Campione

Università degli Studi di Bari

Gaetano Comiati

ISSR Vicenza, Pontificia Facoltà Teologica  
Marianum

Vito Corte

Università degli Studi di Palermo

Giuliana Fabris

ISSR Vicenza, Pontificia Facoltà Teologica  
Marianum

Esteban Fernández-Cobián

Universidade da Coruña, Spagna

Francesco Follo

Osservatore Permanente Santa Sede UNESCO

Ugo Frasca

Università degli Studi di Napoli Federico II

Pietro Laureano

Presidente Icomos Italia

Filippo Legnaghi

Architetto, Verona

Paolo Ondarza

Giornalista vaticanista, Città del Vaticano

Giorgio Otranto

Università degli Studi di Bari

Chiara Visentin

IUAU, Venezia

Luigi Zanin

Regione Veneto



MARIANUM  
Pontificia Facoltà Teologica - Roma



*Istituto Superiore  
di Scienze Religiose  
SANTA MARIA  
di MONTE BERICO*

# PATRIMONIO CULTURALE DI INTERESSE RELIGIOSO

## *Libri risultati di ricerche*



L'accordo del 1984 all'art. 12 afferma: «La Santa Sede e la Repubblica italiana, nel rispettivo ordine, collaborano per la tutela del patrimonio storico ed artistico. Al fine di armonizzare l'applicazione della legge italiana con le esigenze di carattere religioso, gli organi competenti delle due Parti concorderanno opportune disposizioni per la salvaguardia, la valorizzazione e il godimento dei beni culturali d'interesse religioso appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche. La conservazione e la consultazione degli archivi d'interesse storico e delle biblioteche dei medesimi enti e istituzioni saranno favorite e agevolate sulla base di intese tra i competenti organi delle due Parti». È questa la prima volta che si trova nella legislazione italiana la dicitura «beni culturali di interesse religioso». Tuttavia l'interesse religioso è dato fondamentalmente da due elementi importanti e di alto valore: dalla destinazione del bene e dagli interessi storico-artistici, culturali e religiosi in esso incorporati.

Con riferimento a queste importanti disposizioni e agli impegni assunti negli anni sia dalla Santa Sede sia dalla Repubblica italiana, la collana intende istituire un luogo scientifico di confronto e di scambio interculturale in grado di far conoscere e approfondire l'ingente patrimonio culturale di interesse religioso in tutte le sue componenti, sia tangibili sia intangibili, per l'uomo e per l'umanità: dai complessi monastici ai santuari, ai musei, alle biblioteche, agli istituti di formazione, alle tradizioni, alla musica. Per tale motivo sarà fortemente auspicato un approccio interdisciplinare delle ricerche proposte, nonché ampia apertura sarà rivolta all'analisi di altri contesti culturali e geografici, che consentirà di pubblicare anche libri in lingue straniere.

In dettaglio la collana è strutturata in due sezioni: *Libri risultati di ricerca*, generalmente opere monografiche, e *Atti scientifici*, ossia esiti di convegni e congressi a valenza sia nazionale che internazionale. Le due sezioni sono caratterizzate per distinto formato. Nella sezione *Libri risultati di ricerca* specifica attenzione sarà dedicata anche a studi e trattati finalizzati ad approfondire metodi e criteri per la formazione di personale specializzato nella conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale di interesse religioso.

Collana editoriale internazionale con obbligo del *peer review* in ottemperanza alle direttive del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e della Valutazione Qualità della Ricerca (VQR). *Peer review* per conto della Direzione o di un membro della redazione e di un esperto esterno (*clear peer review*).

*Vai al contenuto multimediale*



La COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana e l'editore rimangono a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare.

# Santuari e pellegrinaggi nell'Islam

A 800 anni dall'incontro tra San Francesco e il Sultano

*a cura di*

Yahya Abd al-Ahad Zanolo

*Introduzione di*

Padre Gino Alberto Faccioli

*Contributi di*

Yahya Abd al-Ahad Zanolo, Padre Gino Alberto Faccioli

Yahya Pallavicini, Yusuf Abd al-Hakim Carrara

Ahmad Abd al-Aliyy Venanzi, Mulayka Enriello

Halima Rubbo, Hamid Abd al-Qadir Distefano

Abd al-Sabur Turrini, Shaykh Abd al-Wahid Pallavicini

Isa Abd al-Haqq Benassi, Muhyiddin Bottiglioni

IlhamAllah Chiara Ferrero





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2448-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2019

## Indice

- 9 Prefazione  
*Yahya Abd al-Ahad Zanolo*
- 13 Introduzione  
*Padre Gino Alberto Faccioli*
- 19 La rivelazione coranica: spazio e movimento  
*Yahya Pallavicini*
- 31 Il pellegrinaggio, quinto pilastro  
*Yusuf Abd al-Hakim Carrara, Ahmad Abd al-Aliyy Venanzi*
- 45 Il profeta Abramo e Agar a Mecca, “la generosa”  
*Mulayka Enriello*
- 57 Medina, “la luminosa”  
*Halima Rubbo*
- 65 Il Profeta Muhammad a Gerusalemme  
*Hamid Abd al-Qadir Distefano, Abd al-Sabur Turrini*
- 75 Metafisica ed escatologia  
*Shaykh Abd al-Wahid Pallavicini*
- 81 Storia e attualità dei centri spirituali  
*Yahya Pallavicini*
- 89 La visita alle tombe nella tradizione islamica  
*Yahya Abd al-Ahad Zanolo*
- 99 Lo spazio sacro e la preghiera rituale  
*Ahmad Abd al-Aliyy Venanzi*
- 109 Microcosmo e macrocosmo  
*Isa Abd al-Haqq Benassi*
- 117 Arte e simbolismo nell’Islam: moschee e santuari  
*Muhyiddin Bottiglioni*
- 123 Orientamenti sulla civiltà islamica  
*IlhamAllah Chiara Ferrero*
- 133 I viaggi di Ibn Battuta  
*Yahya Abd al-Ahad Zanolo*
- 153 Bibliografia



## Prefazione

YAHYA ABD AL-AHAD ZANOLO\*

Una tradizione islamica invita a “ricercare la conoscenza fino in Cina”<sup>1</sup> quasi a indicare come un percorso spirituale di conoscenza possa coincidere anche con un itinerario geografico. Giunti alla meta alcuni viaggiatori realizzano che i luoghi attraversati, gli eventi vissuti e la stessa meta sono stati un supporto imprescindibile al fine, in realtà, di riuscire a trascenderli. D'altra parte, è pur vero che vi sono uomini che hanno realizzato questa stessa conoscenza senza essersi mai spostati dalla loro collocazione spaziale, compiendo piuttosto un viaggio dello spirito.

Il Corano afferma che Dio è più vicino all'uomo della sua vena jugulare<sup>2</sup>, quindi perché mettersi in cammino? Una prima risposta potrebbe essere che al musulmano è prescritto di adempiere al pilastro del pellegrinaggio nella città santa di Mecca, almeno una volta nella vita. In secondo luogo, il mondo islamico è disseminato di luoghi che hanno accolto eventi miracolosi, luoghi che diventano, a loro volta, meta di pellegrinaggi e visite tradizionali.

Una circolazione continua di persone, libri, saperi, tesori, mercanzie che né guerre, malattie, distanze, fenomeni climatici e conformazioni geografiche hanno potuto fermare, in modo da perpetrare riti, simboli e tradizioni che l'Islam custodisce ancora. La comodità e la velocità del viaggio – variabili fondamentali ai giorni nostri – sembrano diventare ininfluenti in relazione allo spostarsi in nome di Dio, nell'azione del pellegrino di andare incontro alla propria meta. Una disponibilità di saper andare al di là della propria visione del mondo per cercare Dio, i Suoi santi e le orme dei Suoi profeti.

\* Responsabile per il Triveneto COREIS – Comunità Religiosa Islamica Italiana.

1. *Hadith* tramandato da Muslim e al-Bukhari.
2. Corano L:16

Questo libro è un'occasione per conoscere l'Islam a partire dai suoi riti più essenziali, i luoghi e testi santi, i segni lasciati nella storia e nell'architettura dalla vita vissuta di una spiritualità praticata giornalmente nel corso di 14 secoli da quasi due miliardi di uomini e donne. Con un linguaggio accessibile, il lettore sarà guidato in un percorso artistico, storico, geografico, teologico e sapienziale per scoprire le principali città sante dell'Islam, gli itinerari dei pellegrinaggi, i luoghi di culto e le tombe dei santi di Oriente e Occidente.

Questo volume raccoglie le lezioni tenute da alcuni membri della COREIS – Comunità Religiosa Islamica Italiana all'interno di un corso di formazione, replicato su due anni, all'ISSR – Istituto Superiore di Scienze Religiose “Santa Maria di Monte Berico” di Vicenza su iniziativa del Direttore Padre Gino Alberto Faccioli, che ringraziamo per la sua bella introduzione.

L'itinerario proposto è stato elaborato da parte di musulmani italiani, che attraverso viaggi e studi, si sono fatti carico di mostrare in modo unitario tanto il culto quanto la cultura islamica che molti credenti musulmani vivono, senza spesso rendersene conto.

“Ovunque vi volgiate là è il Volto di Dio”<sup>3</sup> questo senso dell'immanenza divina viene sostenuto anche attraverso il carattere universale della rivelazione islamica, diretta cioè a tutti gli uomini, e di conseguenza presente in tutto il mondo. L'Islam, infatti, sin dai primi secoli, si diffuse ampiamente al di fuori del mondo arabo arrivando sino al Sud-Est asiatico. Come una fonte d'acqua ha origine da un'unica sorgente e si dirama in tutte le direzioni, percorrendo talvolta itinerari sotterranei per poi riemergere in luoghi lontani, così la comunità islamica riconosce nel Profeta Muhammad la propria guida indipendentemente dal contesto storico-geografico in cui si trova a vivere.

Ogni religione contiene al proprio interno le chiavi di adattamento ai tempi che cambiano, in virtù di quella stessa tensione all'universalità che consente la trasmissione nei secoli alle nuove generazioni. Ogni religione contiene anche le chiavi per il dialogo con gli altri credenti che, a seconda delle epoche, possono venire più o meno occultate. Forse questo nostro tempo non ha necessariamente facilitato il dialogo spirituale, al vertice, ma ha sicuramente reso il dialogo più visibile e accessibile.

3. Corano II: 115.

Questo libro vuole essere un omaggio in occasione dell'anniversario degli 800 anni dell'incontro a Damietta tra San Francesco d'Assisi e il sultano d'Egitto Al Malik Al Kamil. Un incontro all'insegna del dialogo vero, in cui la tensione del santo italiano per un pellegrinaggio verso Gerusalemme si è trasformata in un incontro emblematico, prodromo di un primo accordo di pace proprio per Gerusalemme che, anni dopo, lo stesso sultano avrebbe sottoscritto con l'Imperatore d'Occidente Federico II.

Come afferma Papa Francesco ci troviamo in “un cambiamento d'epoca” piuttosto che in un'epoca di cambiamento. Ciò implica la capacità di guardare alla realtà con occhi rinnovati anche per quanto riguarda l'osmosi tra popoli e le migrazioni stesse. “Essere nel mondo senza essere” è in qualche modo il motto del pellegrino, che sa cogliere lungo il viaggio e negli incontri i segni della Provvidenza divina che dispiega i suoi piani in modalità a volte imperscrutabili, catalizzatori del cambiamento interiore ed esteriore.



*San Francesco e il Sultano Al Malik Al Kamil,  
Giotto, Basilica superiore di Assisi.*



## Introduzione

PADRE GINO ALBERTO FACCIOLI\*

L'andare pellegrini è da sempre figura e azione fondante del sacro nel mondo. Il *peregrinus*, lo straniero, è colui che non abita la città ovvero non ha consapevolezza e conoscenza civile e spirituale sufficiente. Ecco che lo straniero, il pellegrino, compie un viaggio che di fatto è una scelta, e carica su di sé le privazioni, i possibili pericoli fisici e dell'anima, per poter accedere alla suprema gratificazione salvifica dell'incontro con Dio, il tutto mediante un percorso materiale fatto di fatica, eventualità non prevedibili e sacrificio. L'uomo quindi si fa pellegrino, non lo è già di per sé, e la scelta di farsi tale è condizione necessaria per la via della rivelazione.

Fine ultimo del pellegrinaggio è l'arrivo al luogo sacro, sul posto in cui si manifesta il divino tra noi, corpo a corpo con la presenza terrena dell'infinito, in un continuo contrapporre il commensurabile all'incommensurabile, in un dialogo interno ed esterno senza soluzione di continuità. Il Santuario diventa quindi la meta del viaggio, l'approdo al porto misericordioso, il senso del tutto.

Sia esso sacro per la manifestazione del divino, per la presenza di sepolture di Santi o reliquie, o perché scenario di eventi considerati soprannaturali. Ma è realmente il Santuario una definitiva meta del pellegrinaggio? In realtà si può a ragione parlare più di ponte che di traguardo. Un ponte, un collegamento, una strada maestra verso Dio, dopo aver compiuto la strada maestra terrena (ovvero il pellegrinaggio) ed essere arrivati di fronte al confine materiale/immateriale della presenza divina. Una porta spalancata verso la piena adesione e partecipazione al regno.

Così definito, il pellegrinaggio non ha mai fine e il Santuario rimane imperitura forza di attrazione e di preghiera e di contatto col suo sen-

\* Direttore ISSR - Istituto Superiore di Scienze Religiose "Santa Maria di Monte Berico", Vicenza.

so ultimo, motore immobile atto a comprendere totalmente l'esistenza determinata da Dio. Il Santuario è custode, è eterotopia e semiosfera, il sacro dell'uomo dentro l'uomo.

Nel dover affrontare un libro come questo che argomenta i significati dei pellegrinaggi e dei Santuari dell'Islam, ci si trova giocoforza di fronte alle similitudini e unità di pensiero, più che ad analisi divisive. In questo libro è di capitale importanza l'aspetto della ricerca e della devozione continua e perenne. Nella Santità dei luoghi, nella costante preghiera e nell'umile cammino quotidiano verso il divino, si fondano i pilastri sui cui poggia il senso stesso del testo che tenete tra le mani.

Il dialogo spontaneo e naturale tra religioni è insito nella natura stessa dei concetti qui espressi. L'adorazione musulmana dell'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, è base universale di comunità. Numerose sono le volte in cui, tra le righe di quest'opera, ci si imbatte con forza nel significato di abbandono e sottomissione. Ecco però che i musulmani cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio, anche nascosti, come vi si è sottomesso Abramo, a cui la fede islamica volentieri si riferisce. È quindi il credente, il pellegrino, lo straniero, che porta in sé e custodisce il regno dei cieli, e obbedisce alle sue leggi. Regno che è quello di Dio, e della sua parola, regno che è da sempre e per sempre, sinonimo di signoria di Dio. E la signoria divina permea questo libro in ogni sua pagina.

I pellegrini di ogni fede hanno un compito: perpetuare il loro pellegrinaggio. Il "quinto pilastro" dell'Islam, come ben evidenziato e raccontato in questo libro al capitolo secondo, è lo *hajj* (la cui radice in arabo significa "dirigersi verso") e deve essere compiuto almeno una volta nella vita da ogni musulmano, a patto che le sue condizioni di salute e i suoi mezzi economici glielo consentano. Rappresenta un momento di purificazione per i fedeli, che durante il viaggio chiedono perdono per i loro peccati e vengono purificati attraverso la celebrazione di preghiere e riti. La destinazione finale del pellegrinaggio è la Grande Moschea della Mecca, dove si trova la Ka'ba, un edificio cubico nero situato al centro del grande cortile della moschea e venerato da tutti i musulmani.

In questo rito le assonanze universali con i pellegrinaggi sono pressoché totali. L'azione della persona dipende dall'intenzione, non da forza e spostamento. Dio guarda dentro la persona, dentro all'essere umano

che sovente si accontenta delle parole e dei meri fatti e non percepisce la falsità e la vacuità del materiale. Il senso di misericordia di Dio sta nel valutare le condizioni delle persone che si rivolgono a Lui, guardando sempre l'intenzione e capendo se è questa sincera o meno. Un'azione tale di ricerca dell'uomo può essere intesa come crescita personale, ma solo Dio ha sempre la visione assoluta delle sue creature e quindi scoperta e rivelazione non hanno mai fine compiuta nel mondo terreno.

In questi tredici saggi, vi è la ricerca del sacro nel sacro, dei fatti che determinano salvezza e della forza salvifica divina che muove le azioni terrene, e quindi dell'uomo. Viaggio, ricerca, casa, custodia, sono forse queste le parole chiave del discorso qui affrontato. E la casa, il Santuario per eccellenza, che leggiamo in queste pagine, è ovviamente la Sacra Moschea al centro della Mecca. E nel centro esatto della Sacra Moschea sta la Ka'ba, il luogo più sacro dell'Islam. Dinanzi ad esso e al suo senso intimo, le consonanze tra cristiani e musulmani sono plurime e autentiche. Sono infittite di simboli e microcosmi, di santità e di preghiera rituale.

Se prima si è detto che il Santuario più che una meta può definirsi un ponte, di certo un altro "ponte", questa volta tra cristiani e musulmani, è forgiato sulla figura di Maria. Maria presente e viva nella sua casa di Efeso attira ancora oggi migliaia di pellegrini, cristiani e musulmani. È Lei la speranza di un futuro di riconciliazione e di pace. Per cristiani e musulmani la casa di Efeso è il luogo ove è avvenuta la "dormizione di Maria Santissima" e la sua conseguente Assunzione al Cielo.

Un altro aspetto che invero spesso resta inosservato è la sottile connessione con l'Islam di nostra Signora di Fatima. La Beata Vergine Maria apparve ai tre pastorelli nei pressi della città di Fatima, in Portogallo, un luogo così chiamato in onore sia di una principessa musulmana che della figlia di Muhammad.

Secondo Padre Miguel Angel Ayuso, segretario del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, questa connessione può essere una porta per il dialogo. In una riunione congiunta di preghiera del 2014, ha osservato che "la Chiesa cattolica riconosce che i musulmani onorino la madre Vergine di Gesù, Maria, e che la invocano con devozione [...]. Maria è menzionata diverse volte nel Corano. Il rispetto nei suoi confronti è così evidente che quando viene menzionata nell'Islam, si suole aggiungere *Alayha l-salam*, 'pace su di lei' [...]. Maria, modello sia per i musulmani che per i cristiani, è anche un modello di dialogo".

La tradizione musulmana, infatti, esenta Maria dal tocco di Satana che, secondo un detto del profeta Muhammad, investe invece tutti gli uomini al momento della nascita: Maria è *muharrara*, libera dalla miscredenza, e gode dell'impeccabilità che spetta anche a Gesù e ai profeti. Dai dotti musulmani Maria viene considerata insieme ad Asiya, moglie del faraone, e a Khadija e Fatima, rispettivamente moglie e figlia di Muhammad, le donne più eminenti dell'umanità e da alcuni la migliore in assoluto.

La Comunità Religiosa Islamica Italiana (COREIS), fin dal principio della sua opera, concentra la sua attività sull'educazione e sul dialogo interreligioso. L'imam Yahya Abd al-Ahad Zanolò, curatore di questo volume, lavora da anni certosinamente per raggiungere scambi, integrazioni, crescite collettive nel nome di Dio. Questo libro è un esempio importante del lavoro svolto dalla COREIS e della necessità di una divulgazione anche popolare di temi troppo spesso relegati nel puro ambito delle accademie e dei centri teologici.



*Prezioso velluto raffigurante la vergine Maria e il bambino, offerto da Shah Abbas I il Grande al Doge Marino Grimani, tramite una delegazione safavide nel 1603 (Museo di Palazzo Mocenigo, Venezia).*

Attraverso la storia dei profeti, la figura cardine di Muhammad, le città sante, come Medina la luminosa (descritta da Halima Rubbo) e la storia della civiltà islamica, troverete vicinanze inattese e scoperte spirituali lucenti e fondamentali. Gli spunti sono moltissimi e multiformi.

Il termine Santuario viene declinato in modi e contenuti differenti: “santuario” è il libro sacro (il Corano), “santuario” è l’uomo che custodisce in sé la presenza di Dio. Perché noi siamo alla fine portatori della parola di Dio, qui e ovunque, e il nostro viaggio, il nostro pellegrinaggio, ha fine solo in Lui.

Questo libro vuole essere esso stesso un viaggio, un percorso di avvicinamento a Dio, passando per la conoscenza di una fede forte e presente. Ogni viaggio è un dialogo, ed ogni dialogo è una ricerca di spiegazioni e di senso. La parola scritta, così come la parola orale, porta con sé tradizioni, usi, rituali e storie di identità e civiltà.

Leggere queste parole sarà di confronto positivo per i non musulmani e di approfondimento colto e didattico per i musulmani stessi. Perché parola è scambio, e la parola ultima e sola è del solo Dio che ci unisce.



## La rivelazione coranica: spazio e movimento

YAHYA PALLAVICINI\*

Corano è una parola che ha italianizzato il suono del termine arabo *Qur'an* e che rappresenta la Rivelazione islamica nella forma di un libro per la recitazione e la lettura rituale del credente musulmano. Infatti, *Qur'an* etimologicamente significa “recitazione” e il testo da recitare è un libro che raccoglie la Rivelazione di un ultimo messaggio di Verità trasmesso da Dio al Profeta Muhammad, ai suoi compagni.

Il verbo QRA nella forma imperativa *Iqra'* significa “Leggi!” ed è la medesima radice del termine *Qur'an*. Questo ordine di lettura è stato il richiamo che l'angelo Jibril, Gabriele, fece al Profeta Muhammad mentre era in ritiro spirituale nella caverna del monte Hira, vicino alla sua città natale di Makkah, La Mecca.

La tradizione islamica narra che la risposta del Profeta all'ordine di leggere fu “non so leggere”, conformemente alla sua purezza intellettuale e totale assenza di istruzione grammaticale. Ma l'angelo lo strinse più volte a sé finché il Profeta non seppe riconoscere i segni della Rivelazione nel proprio cuore e dare inizio alla lettura del linguaggio della Rivelazione come una nuova lingua sacra. Il miracolo della lingua ha una sua profonda corrispondenza con il passaggio della Verità dall'invisibile all'udibile, dall'ignoranza alla conoscenza, dal particolare all'universale.

La tradizione islamica insegna che la Rivelazione di Dio è discesa sinteticamente nel cuore del Profeta in una notte benedetta del mese di Ramadan e che la profezia avrebbe servito la ritrasmissione dell'integralità della Rivelazione in un periodo di vita di oltre vent'anni. Questa trasmissione avveniva secondo un metodo orale e sarebbe stata memorizzata dai vari compagni del Profeta fino al momento storico nel quale il califfo 'Umar ne ha coordinato la trascrizione in una copia che rappresenta il testo di lettura e recitazione rituale di ogni musulmano da 14 secoli in tutte le regioni del mondo.

\* Presidente COREIS – Comunità Religiosa Islamica Italiana.

La struttura del Corano è composta da 114 capitoli (*surah*, plurale *suwar*) di lunghezza differente con un totale di 6236 versetti, chiamati in arabo *ayah* (plurale *ayat*). Il termine arabo *ayah*, versetto del Corano, significa anche segno e alcuni maestri interpretano il testo del Corano come la raccolta dei Segni di Allah. Ogni segno o versetto ha un significato esteriore e uno interiore e la vita del fedele musulmano è un pellegrinaggio alla scoperta e al riconoscimento dei segni della Rivelazione nell'orizzonte della sua visione e lettura e in se stesso, nel suo cuore, santuario per eccellenza del deposito della presenza del Signore della Rivelazione.

I momenti centrali del rapporto tra il musulmano e il Corano sono la recitazione rituale che viene fatta durante le cinque preghiere quotidiane obbligatorie. In queste preghiere alcuni versetti del Corano vengono recitati a memoria, a bassa voce o ad alta voce, e il credente musulmano rinnova una comunicazione con il linguaggio miracoloso della Rivelazione e i benefici spirituali di questa teofonia. I maestri insegnano che l'uomo è a sua volta un segno di Dio e, quando il musulmano "legge" alcuni segni della Rivelazione, inizia un circuito virtuoso tra i segni divini che comunicano tra loro alimentando generosamente la relazione spirituale tra il recitatore e la Recitazione.

Proprio questa "generosità sacra" è un attributo che la tradizione islamica conferisce al Corano nella sua potenza di generare dinamiche e statuti spirituali nella vita dei fedeli.

Tra queste dinamiche e statuti, il Corano può rappresentare un santuario e un pellegrinaggio.

Ogni segno contenuto nel libro della Rivelazione è un segno di contemplazione divina e l'itinerario del musulmano nella lettura, nella recitazione e nell'interpretazione tra i segni del Corano è un vero e proprio pellegrinaggio tra un santuario e quello successivo.

Nella grammatica sacra della lingua della Rivelazione, ci sono segni che rappresentano le lettere dell'alfabeto del Corano e segni che caratterizzano ogni lettera nella sua vocalizzazione o assenza di vocalizzazione, nel raddoppiamento della stessa consonante o nel prolungamento sonoro della vocale. L'articolazione di una serie di segni determina una parola o verbo o particella e l'insieme compiuto di una serie di parole, verbi e particelle spesso corrisponde ad una frase o ad un versetto, anch'esso chiamato come abbiamo già visto un "segno" della Rivelazione. Ogni segno concorre alla dinamica di un altro segno su un piano più ampio fino al completamento di tutti i segni contenuti nel Libro dei Segni di Dio che è il Corano.